

Il principe Orpak e la primavera dei colori

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Federico Monti

**IL PRINCIPE ORPAK
E LA PRIMAVERA DEI COLORI**

Fiaba

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Federico Monti

Disegni a cura di: **Fulvia Pizzo**

Tutti i diritti riservati

Premessa

Questa fiaba nasce da un'ispirazione evocata da spunti di vita reali e da un'intima esigenza di dar voce ad un profondo impulso dell'anima, perché in ogni adulto vive il bambino che un giorno si è stati, ma che da adulti viene molto spesso dimenticato, e solo i bambini, i figli, possono rammentarglielo. L'auspicio è che adulti e bambini, leggendo ed entrando emotivamente nel racconto, non potranno mai, mi auguro, dimenticarsi del fanciullo che sono stati, portando quindi sempre con loro stessi la spontaneità dei sentimenti, la naturale saggezza e la capacità di vedere sempre i colori e i sapori della vita, cogliendone tutte le sfumature e il loro senso più profondo, rendendoli così persone migliori in un mondo migliore.



1

Il Regno di Allen

C'era una volta un castello, all'interno del grande regno di Allen, al cui trono sedeva il potente re Ynot con al fianco la riverente regina Alem.

I due potenti signori avevano una figlia maggiore, Unam, ed un figlio minore, il piccolo Orpak.

Tutto il reame era circondato da gente di corte, giullari, servitù, vassalli e valvassori, tutte persone molto devote al trono e tutte, in qualche modo, interessate ad ottenere qualcosa, ed infine c'era il fidanzato di Unam, Ilot, figlio di un vicino casato.

Tutto il regno era gestito dal potente Ynot, che lasciava però la cura della coreografia di corte alla servitù e alla dolce e devota regina Alem.

Il giardino era rigoglioso, le piante e i fiori in primavera straboccavano dai vasi, l'acqua scorreva vigorosa dalle fontane e la rendita della terra e delle attività commerciali di corte erano prosperose, le numerose battaglie sostenute e vinte avevano reso bene al re, ma nonostante tutto, qualcosa... qualcosa sembrava non andare, si qualcosa proprio non andava in quel regno.

Il potente Ynot era una persona molto forte e ricca ma nello stesso tempo molto fragile e questa sua ambivalenza lo rendeva molto sofferente e spesso, proprio per questo, anche molto severo con se stesso e con la vita, ma soprattutto con la sua famiglia, in particolare con il piccolo Orpak.

Anche se il re mai aveva picchiato Orpak, tutto quello che andava male nel reame, sembrava in qualche modo ricadere sul piccolo principe, tutto il malumore del re, i suoi disturbi, perché era una persona molto malata, venivano in qualche modo scaricati sul piccolo principe.

Orpak soffriva molto di questa condizione, e più volte, per non dire infinite volte, egli aveva cercato di capire il motivo, per il quale il re lo ritenesse in qualche modo responsabile della sua sofferenza, sentendosi per questo in colpa, senza mai però capirne la vera motivazione.

Sentiva sempre dire, da re e regina, che il mondo fuori dal regno era mooolto pericoloso e molto brutto e ovunque si insinuava un agguato, e che l'unica cosa certa della vita

era il denaro... denaro??? Ma un ragazzino cosa ne può capire del denaro?

Orpak era solito sentirsi dire da tutti: «Stai zitto che il re oggi è mooolto arrabbiato, non ti ci mettere anche tu con le tue lagne.» Ma lui voleva solo provare ad aiutare il re, in fondo era comunque sempre suo padre, che sentiva di amare profondamente e non capiva perché non venisse ricambiato nella stessa misura, anzi, la distanza tra loro sembrava aumentare ogni giorno un po' di più.

Molti erano i viandanti che giungevano in visita a corte, ma ce ne era uno in particolare, un certo Ingram, figlio di un mercante di corte, con cui Orpak era entrato in particolare confidenza.

Un giorno Orpak vide arrivare Ingram, che non appena entrato nel reame, si mise a giocare schiettamente con lui.

Erano due graziosi bambini ed erano diventati molto amici; spesso Ingram chiedeva ad Orpak di andare a giocare fuori dal regno, lì c'era più spazio e c'erano altri bambini con cui giocare, ma il principino abbassava la testa e le spalle e con aria rassegnata rammentava che il re non gli avrebbe mai permesso di uscire dal regno, e anche se non lo confessava a nessuno, in realtà ne aveva una paura folle, sì perché il re doveva avere per forza ragione, lui era il re e un re sa sempre tutto... fuori doveva per forza essere brutto.

Qualche volta, in realtà Orpak era anche uscito dal regno, ma nella carrozza di corte insieme al re e a volte alla regina e aveva sempre visto il mondo attraverso gli scuri vetri del cocchio; non gli era mai sembrato di vedere cose poi così tanto diverse da quelle del suo regno, però aveva sempre avvertito una commozione al cuore che gli saliva su fino alla gola, per poi riscendere giù sopita, ma non ne aveva mai capito il motivo, il vero motivo, in fondo era solo poco più di un bambino.

Una delle tante volte in cui Ingram accompagnava il padre, accadde un evento che turbò molto Orpak...

Mentre i due giocavano animatamente, Ingram disse al piccolo principe:

«Sai Orpak, ieri mentre giocavo con i miei amici nel prato, ho raccolto una splendida rosa gialla, che ho poi regalato alla mia mamma, lei l'ha messa in un bel vaso ed in cambio mi ha dato un sonoro bacione sulla guancia.»

Orpak chiese ingenuamente cosa fosse una rosa gialla, lui non doveva averne mai viste così, e Ingram rispose che in effetti nel suo regno non ne aveva mai viste di rose gialle.

Orpak continuava a non capire, lui di rose ne aveva viste nel regno del re, ma non gialle.

«Cos'è il giallo?» Chiese stupito e ansioso Orpak, sentendosi salire quella commozione dal cuore, che così tante